

Relazione Archeologica - Bibbona 2009

Nel periodo 27/aprile-09/maggio/2009, per un totale di 9 giorni, è stata svolta, nel territorio del Comune di Bibbona (LI), una campagna di ricognizione volta al censimento delle necropoli di epoca etrusca. Sul campo sono state impiegate 4 persone (un archeologo, un assistente archeologo, due studenti), che hanno effettuato la ricognizione vera e propria e ne hanno curato la relativa documentazione; la campagna si è articolata in due fasi successive:

- Indagine sul campo: si è proceduto alla localizzazione, alla delimitazione e alla georeferenziazione delle evidenze archeologiche di interesse. Nel corso della campagna 2009 ci si è concentrati sull'area delle Tane e si è avviata la ricerca nel settore settentrionale del moderno abitato di Bibbona, in corrispondenza di Via della Camminata.
- Rilievo delle evidenze principali: sulla base delle evidenze individuate si è poi proceduto all'effettuazione del rilievo delle tombe di maggiore interesse, tenendo in considerazione diversi criteri (accessibilità, stato di conservazione).

Alla presente relazione vengono inoltre allegati:

- Due database contenenti le schede delle tombe individuate presso la necropoli delle Tane e di 13 delle tombe presenti nella necropoli settentrionale di Bibbona.
- Documentazione fotografica relativa alle tombe della necropoli delle Tane (la documentazione fotografica delle tombe della necropoli settentrionale di Bibbona verrà effettuata nel corso della prossima campagna, al termine della ricognizione).
- Cartografia aggiornata alla campagna 2009 delle tombe presenti nelle necropoli del Palazzino, delle Tane e di Bibbona.
- Rilievi (in formato cartaceo e digitale) di 8 tombe della necropoli del Palazzino (nn. 1-3, 5-6, 9, 37, 47) e di 4 tombe della necropoli delle Tane (nn. 2-5).

- **Necropoli del Palazzino**

Nell'area delle necropoli del Palazzino, già ricognita nel corso delle indagini svolte nella primavera del 2008, si segnala l'identificazione di una nuova tomba del tipo a nicchiotto (n. 48), in precedenza nascosta dalla vegetazione. Il sepolcro, ubicato sul lato destro dello stradello sterrato che, a partire dalla Via di Bacco, conduce verso l'edificio del Palazzino, risulta conservato solo nella parte posteriore, mentre manca qualsiasi traccia dell'antico accesso e del settore anteriore della piccola camera. A causa della ridotta disponibilità di tempo non è stato possibile effettuare la relativa documentazione (scheda, documentazione fotografica, georeferenziazione).

Il dato scientifico di maggiore interesse che emerge dalla posizione del nicchiotto in oggetto è relativo all'originaria estensione della necropoli del Palazzino a gran parte o tutto il versante settentrionale del rilievo, forse fino a congiungersi con le tombe 42-45, disposte sul suo versante occidentale.

Sulla base dei dati raccolti nel corso delle indagini precedenti (anno 2008) si è proceduto al rilievo di un gruppo di tombe rappresentative delle tipologie funerarie attestate nella necropoli del Palazzino:

- tombe a camera con più ambienti: tomba n. 47
- tombe a camera con un unico ambiente: tomba n. 9
- tombe a nicchiotto: tombe nn. 1, 2, 3, 5, 6, 37.

Al fine di una migliore comprensione delle strutture da rilevare, si è preventivamente proceduto ad una pulizia preliminare delle tombe prescelte; tale attività ha inoltre consentito di individuare la presenza, nelle tombe 1 e 37, di strutture pavimentali di epoca moderna (XIX-XX secolo), realizzate quando i sepolcri erano impiegati come porcili.

Rimane confermata la caratteristica saliente della necropoli, ossia la forte incidenza numerica delle sepolture del tipo a nicchiotto rispetto alle tombe a camera; tale dato, già emerso nel corso della

campagna di ricognizione condotta nel corso del 2008, può essere messo in relazione con le caratteristiche che, in epoca ellenistica, assume il centro etrusco di Bibbona. A fronte di pochi gruppi familiari di importanza paragonabile a quella dell'aristocrazia volterrana, troviamo un consistente numero di nuclei familiari con possibilità economiche medio-basse, forse da identificare con un cetto di coloni impegnati nello sfruttamento delle risorse agricole di questo settore del territorio di Volterra.

Il rilievo della tomba 47 ha costituito l'occasione per una più attenta osservazione della struttura ipogea e per la definizione di alcune delle caratteristiche strutturali riferibili alle fasi di vita di epoca etrusca; la presenza di materiali di vario genere e l'impossibilità dell'accesso hanno impedito di effettuare il rilievo del settore nord della tomba, nel quale deve essere verosimilmente collocato il *dromos* originario. Assai probabile appare, in primo luogo, l'identificazione dello spazio laterale posto ad ovest e della parte terminale dell'ipogeo con due camere funerarie dotate di banchine su tre lati. Evidenti risultano, in entrambi i casi, i segni delle nicchie che sormontavano originariamente le banchine destinate alla deposizione delle urne cinerarie e dei corredi; tali sono certamente le due cavità di forma rettangolare che occupano i lati orientale e occidentale del settore terminale della tomba. Una terza nicchia, posta al centro della parte di fondo, può essere ipotizzata sulla base dei confronti con gli ipogei di Volterra. Sulla base delle precedenti considerazioni è quindi possibile ipotizzare che il settore centrale della tomba 47, che attualmente appare come uno spazio unico, fosse originariamente distinto in una camera centrale dalla quale si accedeva ad una camera funeraria con tre nicchie posta al centro e alla camera laterale posta a destra e che risulta ancora leggibile.

L'osservazione dei segni di lavorazione presenti sulle pareti hanno inoltre consentito di formulare un'ipotesi ricostruttiva anche del settore orientale della tomba; il lungo corridoio che attualmente conduce all'interno della tomba deve essere, con ogni probabilità, considerato successivo all'epoca etrusca e, comunque, all'impiego dell'ipogeo come luogo di sepoltura. Il profilo della sezione nel punto nel quale il corridoio ha inizio mostra infatti come in questo punto, in un primo momento, deve esserci stata una parete che chiudeva, ad est, tale spazio. La presenza di due nicchie ancora perfettamente leggibili consente, anche in questo caso, di ricostruire l'esistenza di una camera dotata di tre banchine laterali per le deposizioni, alla quale si accedeva dalla camera centrale, che abbiamo ipotizzato in precedenza.

Successivi all'impiego dell'ipogeo come tomba sarebbero, infine, i tre grandi *silos* scavati nel piano di calpestio della tomba; la loro presenza, incompatibile con la funzione funeraria del complesso, potrebbe essere stata funzionale ad un riutilizzo successivo come deposito per derrate alimentari.

La tomba 47 sarebbe quindi da identificare con un grande sepolcro dotato di un *dromos* posto a nord e di uno spazio centrale dal quale erano accessibili, ad ovest, sud ed est, tre distinte camere dotate di banchine. Nonostante le consistenti trasformazioni successive, sarebbe quindi possibile identificarlo con una tomba appartenente ad un nucleo gentilizio etrusco di notevole importanza dell'area di Bibbona.

- **Necropoli delle Tane**

Nell'area delle Tane si è proceduto alla ricognizione dell'area interessata dalla presenza di sepolcri di epoca etrusca, individuando due settori principali, rispettivamente ubicati presso il corso del Fosso delle Tane e presso il vicino corso del Botro Biseco, in loc. Casette delle Tane.

Lungo il percorso che si effettua per arrivare nell'area della necropoli delle Tane si incontrano, ai lati dello stradello, una serie di cavità che presentano una imboccatura piuttosto stretta (50-60 cm); dal momento che la viabilità di accesso alla necropoli esistente in epoca etrusca non è ricostruibile, l'identificazione di tali evidenze con tombe della stessa epoca non può essere ritenuta certa. Il fatto che larga parte di tali cavità non immetta all'interno di camere o di ambienti di qualche tipo, ma si interrompa, consente, al contrario, di ipotizzare che almeno queste siano state realizzate da clandestini.

Il più vasto settore della necropoli delle Tane, posto in prossimità del corso del Fosso delle Tane, risulta scavato nella tenera roccia sedimentaria (calcarenite) che costituisce la base di un costone roccioso con pareti pressoché verticali. Il costone possiede un fronte di 42 m circa, che, con andamento est-ovest, è disposto parallelamente al corso del Fosso delle Tane; la profondità massima attualmente raggiunta dal taglio, in corrispondenza del suo limite occidentale, è di 8,5 m, mentre ad est non supera i 6 m. Non è da escludere che, in occasione di lavori per la realizzazione della necropoli o successivamente, parte del costone stesso abbia subito interventi di regolarizzazione.

Al suo interno risultano presenti 4 tombe a camera (nn. 2-5), mentre rimane dubbia l'identificazione con una tomba di una quinta cavità di notevoli dimensioni, posta in corrispondenza dell'estremità orientale del costone (n. 6); una tomba a camera ipogeica è infine ubicata ad una decina di metri di distanza dall'estremità opposta del costone (n. 1).

Nonostante la notevole friabilità della roccia nella quale le tombe sono state ricavate, esse risultano sufficientemente leggibili; la tomba 1 - la sola scavata al di sotto del piano attuale di campagna alla base del costone - conserva ancora l'intero *dromos*. Questo, largo 85 cm circa, si sviluppa per 1,80 m. fino all'imboccatura della camera, dove la sua larghezza si riduce a 64 cm; rispetto al piano di campagna il *dromos* si abbassa, in corrispondenza dell'ingresso della camera, fino a 1,3 m. La camera, interessata da consistenti fenomeni di crollo, appare in parte ingombra di detriti; la profondità ancora apprezzabile raggiunge 2,5 m circa.

Risultano realizzate seguendo uno stesso modulo le tombe nn. 2-5, tutte scavate all'interno del costone roccioso; un'apertura di forma subquadrangolare immette all'interno della tomba, che risulta costituita da due ambienti distinti da un semi-pilastro centrale il cui prolungamento costituisce parte delle pareti dei due vani. Tale modulo, con alcune variazioni, è evidente nelle tombe nn. 3-5; nel caso della tomba 3 i due ambienti sono perfettamente simmetrici rispetto al semi-pilastro centrale, mentre la lunga camera di sinistra della tomba 5 potrebbe essere il risultato di successivi interventi, verosimilmente realizzati ancora in epoca antica. Asimmetrico risulta anche l'impianto della tomba n. 3; nonostante gli interventi successivi, che hanno interessato in particolare l'ambiente di destra, quest'ultimo non può comunque aver avuto originariamente la stessa conformazione dell'ambiente di sinistra.

Di notevole interesse, infine, la tomba 2, nella quale il modulo che abbiamo descritto viene ripetuto una seconda volta al fine di ingrandire il sepolcro; in una prima fase di vita del sepolcro la pianta è quella già individuata nelle tombe 3-5. Un semipilastro distingue due camere laterali di piccole dimensioni, delle quali rimane attualmente intatta solo quella posta a sinistra dell'ingresso. In un secondo momento la tomba viene ampliata, realizzando un secondo modulo, analogo al primo, a partire dalla camera di destra. Quest'ultima viene quindi scavata e completamente asportata, mentre il suo posto viene preso da un nuovo spazio - ampio quanto quello esistente tra l'ingresso della tomba ed il semi-pilastro - che termina in due camere a pianta quadrangolare di piccole dimensioni.

Dubbiosa rimane l'identificazione con una tomba di epoca etrusca della cavità che occupa l'estremo settore orientale della parete del costone roccioso (tomba n. 6); attualmente tale evidenza si presenta come un lungo corridoio, al quale si accede per mezzo di un ingresso di forma sub-quadrangolare, simile a quello degli altri sepolcri (altezza 1,55m; larghezza 1,10m). Tale accesso immette all'interno di un corridoio che si allarga immediatamente fino a 1,72m proseguendo per 6,76m; la larghezza massima (2,73m) viene raggiunta in corrispondenza di due nicchie poste a 5 m dall'imbocco. Nel suo tratto terminale il corridoio comunica attualmente con la tomba n. 5 per mezzo di un corridoio realizzato successivamente all'uso come tomba di quest'ultima. Se si accetta l'identificazione con una tomba dell'evidenza che abbiamo provvisoriamente denominato "tomba 6", si deve allora presupporre che essa presentasse un impianto particolare, forse più piccolo rispetto a quello delle altre tombe dell'area delle Tane.

La realizzazione della necropoli delle Tane avviene assai probabilmente in uno stesso arco di tempo; la precisa cronologia, a causa dell'assenza di confronti nel territorio dell'Etruria settentrionale costiera e

della mancanza assoluta di materiali di epoca antica nelle tombe, non può attualmente essere determinata. Si possono solo rilevare, limitatamente a quanto si può osservare per il territorio di Bibbona, le forti differenze che distinguono le evidenze archeologiche delle Tane con le tombe di epoca ellenistica presenti nelle necropoli presenti nelle immediate vicinanze del centro storico.

In relazione alle tombe nn. 2-3 è necessario sottolineare la presenza, in corrispondenza del fronte esterno delle tombe, di un consistente numero di incisioni di vario soggetto (visi umani deformati, edifici, una testa di diavolo), la cui realizzazione non può essere attribuita al periodo antico; si tratta verosimilmente di opere di epoca moderna – anche se non è facile precisarne la cronologia – che hanno sfruttato la friabilità della roccia e la memoria storica della precedente necropoli.

La seconda area di sepolcri risulta invece ubicata lungo il versante settentrionale della Via Vicinale delle Tane, in corrispondenza di una piccola ansa del Botro Biseco. Le tombe individuate, caratterizzate da un pessimo stato di conservazione, sono in tutto tre. Le tombe nn. 1 e 2, scavate nei livelli di roccia affiorante dal pendio della collina che digrada fino al letto del corso d'acqua, appaiono attualmente come due grandi cavità di forma irregolare; crolli recenti e di notevole consistenza interessano, in particolare, il settore anteriore della tomba 2. All'interno le camere risultano parzialmente ingombre di detriti di crollo.

La tomba n. 3, della quale risulta attualmente visibile solo l'imbocco del *dromos*, è forse un terzo ipogeo; tale ipotesi non è attualmente verificabile a causa della presenza di una fitta vegetazione e di un potente interro all'interno, che ne ostruiscono l'ingresso. Lo stato di conservazione dell'accesso lascia comunque ipotizzare che la camera sia ancora in buono stato di conservazione.

Sulla base dei dati disponibili non appare possibile, al momento attuale, proporre una qualsiasi ipotesi in merito alla cronologia e all'inquadramento storico-topografico di questa seconda area necropolare.

• **Necropoli Occidentale**

È stata iniziata la ricognizione della necropoli occidentale del centro etrusco di Bibbona, ubicata in corrispondenza del tratto di costone roccioso che delimita a nord il centro storico della città. Per chi proviene da Via della Camminata le tombe si trovano attualmente lungo il margine destro del tracciato stradale. Anche in quest'area necropolare, interamente scavata nella roccia affiorante, è possibile apprezzare l'importante processo di trasformazione che gli agenti atmosferici e gli interventi antropici hanno causato ai singoli sepolcri. Ai ripetuti crolli del fronte roccioso si sono aggiunti, nel corso dell'intero arco di tempo che ci separa dalla realizzazione delle tombe, gli interventi dell'uomo.

Alcune delle tombe (nn. 1-2) appaiono completamente ostruite da strutture murarie realizzate in epoca moderna al fine di renderle completamente inaccessibili e non visibili; in altri casi cancelli in legno e materiale edilizio (malta, mattoni, tegole, coppi, elementi metallici) ostruiscono solo parzialmente il fronte della tomba, impedendone comunque l'accesso (nn. 3-5, 7, 8, 10). Nel complesso le camere delle tombe il cui interno è almeno parzialmente visibile risultano quasi completamente sgombre; future indagini possono quindi essere condotte mettendo in sicurezza l'accesso e procedendo ad una pulizia e ad una bonifica dell'interno.

Di notevole interesse appaiono le tombe del tipo a camera; in almeno un caso (n. 5) è certa la presenza di un pilastro risparmiato all'interno della camera. Tale particolarità risulta di notevole interesse in relazione alla planimetria delle tombe 2-5 della necropoli delle Tane, le quali risultano attualmente prive di elementi validi per la determinazione dell'ambito cronologico.

Si segnala, tra i sepolcri meritevoli di ulteriori indagini e di una valorizzazione, la tomba n. 9, che costituisce uno dei pochi esempi ancora leggibili di tomba del tipo a nicchiotto.

Nell'ambito delle ricognizioni effettuate nel corso della campagna 2009 sono state identificate in tutto 13 tombe, delle quali 3 attribuibili alla tipologia a camera (nn. 3, 5, 7) e 10 al tipo a nicchiotto (nn. 1, 2, 4, 6, 8-13). Si conferma, anche nel caso di questa necropoli bibbonese, l'alta percentuale di sepolture appartenenti a personaggi dei ceti medi o medio-bassi, mentre assai ridotto è il numero delle tombe a

camera di maggiori dimensioni. Anche in assenza di materiali ceramici o di altro tipo, un primo punto fermo per quanto riguarda la definizione della cronologia della necropoli può essere fornito dal confronto con le tombe già note di Bibbona e, più in particolare, con i sepolcri della necropoli del Palazzino. Ad una prima e sommaria analisi appare possibile ipotizzare che la fase di maggior espansione della necropoli occidentale possa essere attribuita ancora una volta all'età ellenistica (fine del IV-I sec. a. C.). Ulteriori ricerche, volte in primo luogo alla realizzazione dei rilievi delle tombe più significative, potranno permettere l'acquisizione di ulteriori dati.

• **Conclusioni generali e interventi futuri**

Al termine della seconda campagna di ricognizione delle necropoli di epoca etrusca di Bibbona è possibile delineare la futura strategia di intervento, che prende le mosse dal lavoro fatto e che trae da esso nuovi spunti. Essa è costituita da tre interventi principali:

1. Proseguimento delle ricognizioni delle necropoli di Bibbona
2. Realizzazione di un percorso funzionale ad un Parco Archeologico
3. Realizzazione di un Antiquarium

1. Per quanto riguarda il primo intervento si deve, in primo luogo, sottolineare la necessità di terminare, con una terza campagna di ricognizione da effettuare secondo le modalità già impiegate nel corso del 2008-2009, il censimento ed il rilievo delle tombe presenti presso il centro storico di Bibbona e nelle sue più immediate adiacenze. L'importanza del presente punto è relativa non solo alla completezza del dato scientifico ma anche alla realizzazione di uno o più percorsi archeologici che valorizzino il patrimonio costituito dalle necropoli etrusche di Bibbona.

Le aree e gli ambiti ancora da sottoporre ad indagine sono:

- Necropoli nord di Bibbona (da terminare)
- Verifica della localizzazione, della visibilità e dello stato di conservazione delle tombe note in letteratura.

2. I dati già acquisiti, relativi all'assetto topografico delle necropoli del Palazzino e delle Tane, consentono nell'immediato l'elaborazione di un percorso relativo a queste due prime aree; è, in particolare, possibile la realizzazione di una cartellonistica sintetica – in lingua italiana e in altre lingue - corredata da immagini e da rilievi che descrivano le caratteristiche delle tombe di maggiore interesse e/o meglio conservate.

Le parti dedicate alle singole tombe possono essere integrate con una cartellonistica di carattere generale, relativa all'assetto storico-topografico di una intera necropoli; funzionale a tale intervento sarà la definizione di uno o più percorsi di visita coerenti.

Per quanto riguarda la necropoli del Palazzino si auspica l'accesso alle tombe poste sul versante orientale della Via Vecchia Bolgherese; particolarmente importanti sarebbero, da un lato, la possibilità di documentare anche tale settore della necropoli e, dall'altro, l'integrazione di queste nel percorso di visita realizzabile nell'area del Palazzino. Numerose delle tombe ancora visibili si trovano in uno stato di conservazione soddisfacente, con parte della camera ancora intatta e aperta sul tracciato della Via Vecchia Bolgherese; la loro valorizzazione, aggiungendosi a quella delle tombe poste sul versante occidentale della strada consentirebbe al visitatore una percezione più fedele dell'assetto originario dell'intera necropoli.

3. La realizzazione di un Antiquarium appare di notevole importanza proprio in relazione alla creazione di un percorso di visita delle necropoli di Bibbona; tale mezzo costituirebbe, attraverso la fruizione dei materiali più rilevanti, il necessario punto di partenza della visita delle necropoli stesse.

È attualmente possibile, nell'ambito di un percorso di visita breve e non pesante, fornire al visitatore una serie di nozioni (scritte e visive) che gli consentano di costruirsi un quadro esaustivo dell'assetto storico-economico del territorio e delle sue manifestazioni architettoniche ed artistiche. Ci interessa

sottolineare che il percorso di visita dovrà essere costruito in modo autonomo rispetto all'Antiquarium, in modo tale che essi rimangano comunque fruibili anche indipendentemente.

Una prima parte del lavoro, che dovrà essere preceduta da una definizione di massima degli spazi disponibili e delle loro caratteristiche, sarà relativa al censimento di tutti i materiali archeologici provenienti dal territorio del Comune di Bibbona e della loro attuale collocazione. A partire dai materiali che è possibile esporre si procederà ad elaborare il percorso didattico vero e proprio e a definirne gli aspetti logistici (vetrine, testi dei pannelli, altri materiali, ecc.).

La realizzazione dei contenuti dei punti 2 e 3, in particolare, richiedono evidentemente una forte sinergia da parte di tutti coloro (Soprintendenza per i Beni Archeologici, Comune di Bibbona, privati) che siano a vario titolo interessati alla valorizzazione del patrimonio culturale di Bibbona e del suo territorio.

Livorno, 4 dicembre 2009

A cura del dott. Stefano Genovesi

in nome e per conto di C.AE.S.A.R. Onlus